L'AVVENIRE di PRATO

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno I. - N. 30 | Domenica 10 Novembre 1922 | Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 | Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 | Abbonamento sostenitore L. 15

MUSSOLINI AL GOVERNO

Abbiamo alfine un governo degno dell'Italia nova. Ci se ne accorge dei provvedimentc energici che Mussolini ha già preso e sta prendendo. Il socialismo succhione è al tramonto; il popolarismo intrigante è sbandato; la socialdemocrazia vira di bordo e si dimentica già di essere stata fino a ieri serva umilissima dei nemici d'Italia.

Mussolini dimostra al mondo attonito che i fascisti non furono un' accozzaglia di violenti, senza cervello, ma uomini di fede, d'entusiasmo, di coraggio.

Noi non siamo però di parere che ci sia da dormir sugli allori. Mai come in questo momento è stato necessario dar prova di prontezza di decisione, di saggezza e d'energia al tempo stesso.

S'illuderebbe chi credesse che i nemici abbiano sinceramente disarmato. Gli avversari di ieri non osano apertamente muovere all'attacco, ma ritiratisi nelle trincee di partenza, osservano ogni movimento nostro per trarne profitto. È innegabile che grandi resultati si sono ottenuti, risultati forse che fino a qualche mese fa era follìa sperare; ma molto c'è ancora da fare.

Speravano molti che il fascismo non fosse capace di imporsi una disciplina severa, che, abituato alla violenza, non fosse in grado di servirsi della virtù della propaganda pacifica e della persuasione. Invece è tale l'attaccamento dei fascisti alle nobili idee per cui lottarono, alla disciplina in virtù della quale vinsero, che oggi sanno senz'altro ubbidire.

Ci permettiamo però noi combattenti di considerare i pericoli a cui può il governo d'Italia andare incontro, pretendendo di passare bruscamente dallo stato di guerra allo stato di pace. Noi combattenti sappiamo che la smobilitazione non fu meno difficile della mobilitazione.

E' naturale che Mussolini abbia dato ordine di togliere il bando agli organizzatori socialisti, è naturale che abbia dato ordine di non molestare i preti politicanti. Socialisti e preti però hanno assai di frequente la mentalità degli arabi. Vili contro i più forti, diventan leoni se appena appena hanno l'impressione di poter prevalere. Gli esempi si posson trovare in gran copia osservando quel che succede vicino a noi. Un prete delle vicinanze dopo avere cercato di avvicinare i dirigenti del fascio per tenerli buoni fingendo di essere animato dalle migliori intenzioni dopo essersi allontanato dalla sua sede, preso da una paura che non trovavaalcuna giustificazione assicuratosi poi che gli ordini governativi e la disciplina fascista gli garantivano l'incolumità è ritornato in paese da trionfatore, facendosi da quei buoni villici, accogliere a suon di campane. con contorno di dimostrazione anti-fascista, fuochi di gioia e simili tartarinate.

Questo è un episodio, avvenuto in un paese di secondaria importanza, ma è rivelazione. Può darsi che per qualcuno il manganello fosse salutare per un po' di tempo ancora.

Nè si può pretendere che i cittadini subiscano in santa pace il ritorno dei vecchi sobillatori del popolo, comunisti e socialisti. Gli Strobino, i Braga, i Targetti che furon causa di discordia e di accanite lotte con gran danno di tutta la cittadinanza, non possono da un giorno all'altro tornare fra noi a testa alta con aria di trionfatori come ha fatto quel prete sciocco a cui abbiamo accennato. Combattenti e fascisti non si sono per questo esposti a rischi e pericoli gravissimi. Il Governo faccia pure le dichiarazioni che deve fare, ma i suddetti signori considerino che il passato non può risorgere e che è definitivamente tramontato il regno dei parassiti, che ingrassavano a spese degl'imbecilli.

Mussolini ha apertamente dichiarato a proposito della stampa che la libertà va concessa a chi è in grado di valersene; meditino dunque gl' intepreti del pensiero mussoliniano. In questa come in molte altre faccende, non bisogna aver troppo zelo. I bruschi passaggi non sono desiderabili, è bensì desiderabile che si proceda per gradi, affinchè venendo di colpo a cessare la pressione fin quì esercitata, l'improvviso squilibrio non generi quei conflitti che si vogliono appunto evitare.

Si dicano pure le parole di pace; è necessario dirle, ed è sperabile che tutti ne comprendano la generosità, da parte dei trionfatori, ma, ove si tentasse di abusarne, si sappia anche, che combattenti a fascisti son pronti ad impugnare di nuovo quelle armi che hanno deposte, fiduciosi nei loro saggi condottieri.

Vigilare è necessario

Nel discorso inaugurale della Terza internazionale Lenin si è permesso di scagliare i suoi fulmini contro il fascismo italiano. La cosa è alquanto umoristica. Ringrazi Iddio l'affamatore della già grande Russia di essere lontano dalla giusta ira vendicatrice dei fascisti, che altrimenti questi gli insegnerebbero a parlare « delle sofferenze, angherie ed oppressioni alle quali è condannato il popolo italiano ».

Ma lo czar comunista di tutte le Russie ci riguarda ben poco. Chi ci riguarda un po' più da vicino è il suo tirapiedi Serrati che a nome della « troupe » sparuta dei comunisti italiani, é andato a Mosca a piangere amare lacrime sulla triste sorte del comunismo in Italia.

« Le notizie che giungono dall'Italia — ha detto quel vilissimo figuro — ci riempiono il cuore di una grande amarezza e una grave delusione provoca in noi l'atteggiamento di moltissimi che hanno disertato la nostra causa. La crisi è però momentanea: lavoriamo con fede a ricostruire ciò che ora è stato distrutto e non tarderà a spuntare anche per noi l'alba della nostra giornata ».

Se vuol veder spuntar l'alba della sua giornata, il famigerato Pagnacca farà meglio a restare in Russia; in Italia è più facile che ne vegga il tramonto; e non soltanto metaforico. In Italia non spira aria buona per i traditori venduti allo straniero. Ha bensì diritto lo straniero che lo ha pagato ci chiedergli conto dell' impiego delle somme versate per il bolscevismo in Italia; ma, non s'illuda, quei denari non frutteranno.

Il trionfo del fascismo ha da dato il governo d'Italia in mano a uomini abbastanza energici per frenar le canaglie, e per il momento del bisogno c'è tale riserva di gioventù ardita, da tener per sempre tappati in casa i vecchi sfruttatori e sobillatori del popolo, ai quali non resta che lavorare per guadagnarsi il pane, come tutti i mortali, e ringraziare Iddio in silenzio, cercando di far dimenticare le loro colpe.

Ben altre delusioni, ben altre amarezze dovrà provare l'esportatore di chiacchiere insulse. I fascisti che hanno liberato l'Italia da tutte le porcherie, sanno maneggiar la scopa o meglio il... manganello, e son sompre all' erta, e vigilano come prima e, meglio di prima, perchè ancora ce n'è molto bisogno.

Il problema della scuola media

Non è certamente un problema che possa interessare troppo da vicino i combattenti in genere, ma potrà forse interessare alcuni di essi e una gran parte dell'opinione pubblica.

La scuola media va decadendo sempre più, di giorno in giorno questo si va dicendo da molti, e questo non si può negare da nessuno che abbia il senso della realtà delle cose e sappia esaminarle con serenità di giudizio.

Ed è bene che il buon pubblico queste cose le conosca, il pubblico che s'interessa più delle oscillazioni dei cambi e dei prezzi dei viveri che non delle tristi condizioni in cui si trova la scuola media, compresi quei famosi *padri di famiglia*, i quali non sanno fare altro di meglio che lanciare l'anatema contro di noi insegnanti, senza risalire all'origine dei mali di cui è afflitta la scuola stessa, Poichè la causa della sua decadenza non è proprio tutta nostra, ma io direi piuttosto di ministri e governanti inetti e incompetenti che si sono succeduti per lungo tempo in Italia al Ministero della *Pubblica Distruzione*, come si dovrebbe chiamare, i quali conoscevano la scuola di lontano soltanto, senza neppur sapere com'è fatta e quali sono le sue funzioni e i suoi bisogni, e hanno voluto legiferare, emanando disposizioni e circolari contraditorie tra loro e spesso anche ridicole, come quella sul *Direttore spirituale*, o praticamente inattuabili, come quella recente sopra i lavori scritti di lingua italiana, disconoscendo inoltre le aspirazioni e gli interessi degli insegnanti, dei quali si è sempre, anche ora, rifiutata ogni collaborazione nell'elaborare le leggi scolastiche più importanti.

E non si creda già che io voglia quì ripetere, come qualcuno potrebbe un po' maliguamente sussurrare, le solite e inutili querimonie a proposito di aumenti di stipendi, di organici, di tabelle e d'altre cose simili; no, per me la riforma e l'elevamento della scuola media è sopratutto questione di dignità morale e di un ben inteso sentimento professionale, da parte degli educatori, e di amore vero e sincero per la scuola, nonchè di buon senso pratico da parte dei governanti.

E noi confidiamo che il nuovo ministro della Pubblica Istruzione, per quanto valente cultore di scienze filosofiche, voglia degnarsi di osservare con benevolenza le piccole cose di questa misera terra, (che speriamo davvero non sia la terra dei morti, come disse di noi ingiustamente il poeta Lamartine) e non abbia a insistere più oltre nel voler farci ingoiare per forza quel rospo o meglio quel parto infelice e disgraziato, cioè l'*esame di stato*, che si sono dilettati a rimandarsi l'un l'altro a vicenda. come una palla, gli egregi predecessori dell'attuale ministero.

Poichè un tale progetto di legge, biasimato e disapprovato dalla maggior parte degli insegnanti, (di cui taluni di alto valore intellettuale e di notevole posizione nella gerarchia scolastica) non potrà mai, a parer mio, alleviare i mali che affliggono attualmente la scuola media, e non farà che aggravarli maggiormente sopratutte dal lato burocratico e finanziario, creando esso, com'è ora concepito, nuove commissioni e nuovi organi, e quindi nuove spese per lo Stato, senza dire degli oneri nuovi imposti alle famiglie degli alunni per inviare questi alle determinare sedi d'esame. Ma di ciò troppo o lungo si potrebbe discutere; a me basti l'affermare, all'unisono con l'assoluta maggioranza dei miei colleghi. che non è con tali progetti di legge, i quali suonano pure sfiducia verso di noi, che si può elevare la dignità morale e la serietà della scuola media, e io vorrei poter dire agli onorevoli ministri della Pubblica Istruzione, presenti e futuri, della nostra Italia: se voi, egregi signori, non avete fiducia nell'opera o nel valore degli insegnanti, da voi stessi scelti, ispezionate più spesso le nostre scuole, aumentate pure il rigore nelle medie necessarie alla promozione e nello svolgimento degli esami; ma se voi volete veramente il bene di questa scuola, che voi dite di amare, sistemate anzitutto la posizione di quei supplenti, che sono i paria dell'insegnamento e fate in modo che la scuola possa funzionare fino dal primo giorno ciò che non si è mai potuto ottenere causa errate disposizione di legge o meschine considerazioni di bilancio; provvedeteci di locali adatti e sufficienti e forniti di tutto il materiale occorrente; raggruppate le materie affini, semplificate i programmi che sono, in alcune naterie, troppo pesanti e farraginosi, e dateci soprattutto delle norme chiare, precise e logiche, che ci possano servire di guida e non mutino ad ogni mutare di vento (cioè di ministero); e vedrete che la scuola sarà guarita di tutti i suoi mali, senza dover ricorrere a delle leggi che contengono in sè medesime più colore e scopo politico o parlamentare che non vera e propria utilità scolastica,

E ricordatevi pure che la scuola è stata sempre e dev'essere ancora funzione essenziale di stato e non abbandonata alla buona volontà e alla discrezione delle private iniziative, di enti o associazioni o peggio ancora di partiti politici, perchè essa è cosa troppo delicata e importante per una nazione e non sarebbe più allora la scuola di tutti, aperta a tutti i problemi a tutte le idee e a tutte le discussioni, anche le più ardite in materia filosofica, politica e sociale; essa diverrebbe allora scuola partigiana e confessionale, senza contare che troppo poche garanzie giuridiche potrebbe dare a noi in fatto di carriera e di miglioramenti economici o anche soltanto di stabilità professionale.

E se grandi economie si vogliono e si debbono fare in tutti i rami dell'amministrazione statale, non si facciano però soltanto a spese e a danno della povera scuola media nè degli insegnanti della stessa, ma s' incominci anche e farle là dove non si sono mai fatte, cioè nell'alto, a spese di chi è capo di vari Ministeri e di chi ne dirige le sorti senza troppo faticare falcidiando magari, se occorre, un po' di quell'indennità parlamentare che non è certamente adeguata al rendimento utile dei nostri onorevoli. Poichè, se sacrifici economici e morali si debbono fare da tutti per il bene e per l'avvenire della patria, è pure logico e giusto che non debbano sottrarvisi coloro che economicamente stanno meglio di noi. E si applichi seriamente, senza riguardi per alcuno, la famosa riforma della burocrazia e la semplificazione dei pubblici servizi eliminando sopratutto il personale che per età non è più in grado di poter funziouare e lasciando così il posto ai più giovani e ai più volenterosi.

E se il *Fascismo* di cui per le sue esplicazioni politiche e sociali, fui sempre e non all'ultim'ora, fautore e simpatizzante, vorrà rendersi veramente benemerito dell'Italia e guarirla di tutte le piaghe, pensi un po' anche alle gravi difficoltà e alle miserie in cui la scuola

si dibatte e faccia, in certi casi, se vuol risolvere un qualche difficile problema, come fece Alessandro Magno, il quale taglio con la sua spada, invece di scioglierlo, il famoso nodo gordiano.

Prof. Archimede Berruti

Cavalieri e Scudieri!

L'on. Mussolini dando disposizione ai suoi collaboratori di frenare l'abuso delle onorificenze, avrebbe pronunziato questa frase: « Tutti i calzolai sono stati fatti cavalieri »! Se la frase appare un po' cruda, è un fatto innegabile che la pioggia delle insegne cavalleresche in Italia in questi ultimi anni, ha svalutato dinanzi alla pubblica opinione le onorificenze, nello stesso tempo che ha creato un'aftannosa corsa alla croce. Dimostrazione questa di una decadenza dalla quale crediamo poter bene sperare che usciremo col nuovo gabinetto. Quante proposte fatte senza cercare il pelo nell'uovo! Tant'è che il Supremo Magistrato dei due ordini veniva spesso messo nella condizione di rifiutar Croci e Commende a persone non troppo degne. I gabinetti coglievano a volo le occasioni per affrettarsi a domandare dotazioni strordinarie supplementari di concessioni, non essendo neppure soddisfatti delle dotazioni ordinarie.

Ed ecco interviene l'on. Mussolini a troncare uno stato di cose intollerabile ed a ridonare alle onorificenze quel valore che avevano perduto.

Segni dei tempi! All'osservatore non possono sfuggire neppure quelli che sembrano provvedimenti di minore importanza; diciamo *sembrano* poichè tutto contribuisce a dare la misura di un Gabinetto forte e dignitoso e che si adopra con giovanile energia a ridonare all'Italta (e di conseguenza alle sue istituzioni) quel posto che le compete di fronte agli italiani e agli stranieri.

Sempra di vederla personificata questa Italia tanto grande per le opere dell'ingegno e dell'industria, tanto amata dai suoi figli migliori che per lei donarono anche la vita, eppure tanto derisa e ferita dai criminali e dai perfidi. Sembra vederla raggiante in volto poichè Ella sa di aver la forza ora di premiare i buoni e di punire i cattivi e sa che non dovrà abbassere, la fronte al cospetto delle oltre nazioni!

Molti crociati dovranno trarre un sospiro di sollievo e pensare: "ancora un po' e giungevo tardi!„ Tra questi ve sono molti anche nella nostra città naturalmente; si rallegrino ma non riguardino poi con tanta commiserazione i molti che ansanti e sudati non hanno fatto in tempo. Poveretti! Chi pensava che il *tran tran* dovesse cessare tanto di colpo! Non è colpa (ovvero merito) dell'on. Padrone di S. E. il Padrone se essi rimangono a piedi. Egli aveva tutte la buona volontà di questo mondo, ma l'ha colto improvviso impensato un salutare ciclone: Eppure vi sarà chi quasi gli serba rancore! Via questo non è bello, ci vuol pazienza. Bisogna che essi si rassegnino a far ancora gli scudieri; certo non possiamo nascondere che tutto fa prevedere che dovranno rimaner scudieri per molto... molto tempo ancora. Ma nel silenzio e nell'attesa laboriosa si affinano le buone energie e poi... " col tempo e con la paglia si maturan le sorbe... „ Così sia!

Ancora il dazio Consumo

Preg.mo Sig. Direttore
dell'*Avvenire di Prato*

Prato, 8 Novembre 1922

Voglia scusarmi se per la tanto dibattuta questione del Dazio Consumo sono costretto a chiederle un pò' di spazio per rispondere brevemente a quell'ineffabile e celeberrino acrobatauomo che risponde al nome di Luigi Lombardi che da buon pipistrello si è assunta la difesa degli esercenti pratesi; egli che non è nè esercente nè industriale ma più industriale che esercente per difendere al tempo stesso anche i suoi interessi particolari sotto la maschera del bene pubblico.

Questo signore in un trafiletto comparso sul giornale *La Patria* di Domenica 5 corr., mi taccia di arzigogolo, di castrato e di eunuco della pubblica opinione annunziando ai suoi scagnozzi la mia resa sulla questione del Dazio Consumo.

In quanto ad arzigogolare potrebbe egli essermi maestro: egli che ha dimostrato in questa polemica sostenuta da me senza alcun risentimento personale, tanta abilità acrobatico-anguillesca per evitare di rispondere alle mie categoriche precise domande, non sapendo far di meglio che sputare fiele e ironia sopra la mia persona che non ha mai avuto e non può avere nulla di comune con lui, che ho sempre stimato quanto si stima un povero miope che non vede più in là del suo egoismo e del suo interesse. Con lui che agisce e scrive certamente in mala fede e animato solo da risentimento personale verso di me, perchè forse un giorno che egli ebbe, abusando dell'amicizia che ci legava da tempo, a venire a trovarmi a casa per strapparmi un segreto che poteva giovare ai suoi particolari interessi, fu da me rimandato con le pive nel sacco malgrado le sue lusinghiere parole mellifiue e dolci.

Ma il sig. Luigi lavora bene anche di fantasia e non contento di sputare il suo omaro contro di me annunzia la mia resa. Povero illuso! Quando mi sono mai arreso? Quando mi sono mai rimangiato quello che ho sostenuto fin qui sulla Questione del Dazio Consumo? Chi mi ha seguito in questa polemica potrà farmi fede che non ho decampato mai dalla mia prima linea di condotta e che ho sempre sostenuto come oggi sostengo che pure imponendosi per necessità e per modernità dei tempi l'abbattimento delle Barriere Daziere, ritenevo e ritengo tale riforma prematura anche perchè attualmente troppo onerosa per il Bilancio Comunale, inquantochè implica una spesa troppo esagerata per liquidare gli impiegati. Che tale liquidazione non c'è bisogno di affrettare quando è lampantemente dimostrato che il Comune, continuando ancora per un'altro poco di tempo con l'attuale sistema di esazione del Dazio Consumo, può attuare la riforma daziaria senza spendere il becco di un quattrino in indennità e liquidazioni al personale e senza favorire mascherate speculazioni che si presentano sotto la parvenza del bene pubblico e che vengono da una categoria che il bene pubblico non ha mai conosciuto se non il solo e proprio egoistico interesse, (il tempo di guerra insegni!) Che il Comune può con un profondo studio della questione assicurarsi il pieno godimento delle rendite del Dazio Consumo facendo magari come ha fatto il Comune di Pistoia che senza dare in appalto l'importante gestione ha dichiarato il Comune aperto affidando l'azienda ad un gestore pagato ad aggio.

Nel mio ultimo articolo pubblicato su *La Nazione* in risposta alle sbrodolature interessate del sig. Luigi Lombardi precisavo ancora una volta questo mio punto di vista appoggiandomi a delle cifre che nè il sig. Lombardi nè altri si è trovato in grado di confutare. E speriamo che il tempo non mi dia ragione!

Col mio ultimo trafiletto pubblicato su *La Nazione* sempre in risposta al sig. Luigi Lombardi stimai opportono troncare la polemica non per impotenza, ma semplicemente perchè ritenevo la questione ormai esaurita per l'ampia discusssione che da me e da altri era stata fatta sopra di essa ed anche perchè ritenevo inutile continuare a discutere con chi ha il cervello refrattario alla logica e con chi, non sapendo mantenere la serenità, non sa che sputare insolenze piazzaiole contro l'avversario, mosso solo ed unicamente da un personale risentimento, come più innanzi ho accennato, e da un personale interesse o dall'interesse di pochi interessati desiderosi di mestare nella cosa pubblica; ed anche perchè non volevo prestarmi a giuochi di nessuna sorta e tanto meno far della reclame a chi, rimasto fino ad ieri ignoto, intende forse oggi di formarsi una base elettorale sol perchè c'è puzzo di elezioni.

In quanto poi alle qualifiche di castrato e di eunuco che il sig. Lombardi ha voluto regalarmi (bontà sua) posso assicurarlo che mi rimane ancora tanta di quella virilità bastare a fronte di lui e di quanti lo circondano nonchè di coloro che gli hanno data e gli danno tuttora ospitalità. Fra costoro degli eunuchi e dei castrati ve ne debbono essere parecchi!

Ma il sig. Lombardi Gigi con queste sue qualifiche non ha certamente inteso di offendermi, ne sono quasi sicuro: egli ha voluto, facendo affidamento sulla mia impulsività, stuzzicarmi per trarmi nel tranello di una risposta vivace e magari offensiva per trarmi magari davanti alla giustizia per appagare il risentimento che ha mostrato di avere verso di me. Egli mi ha chiamato eunuco, ma io non gli dico che il suo abituale modo d'incedere renderebbe graziosa la più avvenente fra le signorine pratesi; io non dico che possiede una vocina tanto melliflua e dolce da fare invidia ai cantori della Cappella Sistina. Io niente gli di questo perchè sono cose che non mi riguardano affatto: sono affari del sig. Lombardi che riguardano lui soltanto e non il pubblico:

Io gli dico soltanto che si tenga pure le sue ingordigie, le sue malcelate ambizioni e magari le fantastiche speranze che il R. Commissario gli conceda il Dazio Consumo, i suoi amici esercenti, il Consorzio ecc. ecc. Che tutto gli porti fortuna e gli procuri finalmente la pace e la salute, tanta salute da farlo crepare, ma non mi rompa più i c....,.. osì detti zebedei.

Dario Papini

Abbiamo pubblicata la lettera dell'amico Papini per sentimento di colleganza e per ospitalità doverosa ad un valoroso combattente, però ci permettiamo un'osservazione:

Tutti conoscano le nostre idee in fatto dell'abolizione della cinta daziaria, idee da noi già esposte a suo tempo.

In ogni modo stigmatizziamo ugualmente il tono offensivo usato dal Signor Lombardi e l'odierna risposta dell'amico Papini.

Ognuno può difendere liberamente il suo punto di vista, ma se altre come appare sono le cause che hanno provocato questa piccolo incendio, ci pare che i contendenti se la possono vedere tra di loro in modo assolutamente personale.

Prato Patriottica rivuole nelle sue vie il fante d'Italia!

Prato 2 Novembre

È il giorno dei morti e gli eroi del Carso e del Piave che dormono il sonno della gloria in terra pratese, non hanno avuto quest'anno la veglia del Fante.

Con un ordine del Ministero defunto Prato ebbe tolto il presidio militare pochi giorni or sono.... così con una semplice parola come quando si licenzia la serva.

Con un gesto di giustizia Mussolini ci renda la rappresentanza dell'esercito della Patria!.

Una Città come Prato con i suoi sessantamila abitanti, superiore per popolazione anche a quattro capoluoghi di provincia Toscani, superiore a tutti i capoluoghi di Circondario, la città più industriale di Toscana non seconda alla più industriale d'Italia, deve avere la rappresentanza dell'esercito Lei che dette in tempo di guerra ben *diecimila* uomini alla causa Nazionale Lei che ha dato circa 800 giovani vite alla Vittoria.

Prato che ha vissuto le ore più palpitanti, dolorose e festose fra centinaia di soldatini che circolano entro le sue castellane mura, che ha curato con amore nei suoi quattro ospedali militari migliaia di eroi, oggi si trova troppo delusa nel non potere più avere nelle sue Vie, nelle sue feste, nei suoi cortei, nei funerali dei propri eroi, la rappresentanza dell'armata d'Italia.

Eppure sono tutte ragioni inconsistenti quelle portate da chi non vuole che Prato abbia il Presidio: Le distanze brevi fra Prato, Firenze e Pistoia, l'economia finanziaria, la brevità di tempo colla quale si può — in caso di bisogno — far giungere la truppa a Prato. etc.

Per la ragione delle distanze si potrebbe anche togliere il reggimento di fanteria che c'è a Monza la quale distà 10 Km appena da Milano e appena otto minuti di treno diretto!!.. oltre essere vicinissima a Como città guarnitissima di truppe.

La questione del Capoluogo di Circondario cade pensando che i Comuni di Piombino, Orbetello, Cecina, Sarzana e Carrara e tanti altri più piccoli hanno il battaglione di stanza.

Non si affacci la questione dell'economia. I soldati costano da per tutto lo stesso, poichè consumano lo stesso mangiano lo stesso e vivono lo stesso da per tutto senza che la moneta valga più a Prato che a Sarzana o viceversa....

In quanto poi alla facilità di dislocamento da Firenze a Prato in caso di bisogno, si può osservare:

1.o Tale ragionamento potrebbe andare anche per il confronto Monza-Milano, nonchè per le città di Massa, Carrara, Sarzana e Spezia le quali non distano per ferrovia l'una dall'altra neppure quindici (15) Km.

A Prato non vogliamo la troppa per servizio d'ordine pubblico ma la vogliamo solo per *l'onore* d'ospitare sempre una rappresentanza dell'esercito di Vittorio Veneto.

E siccome Prato è in Italia come Piombino Sarzana e Monza, è legittimo che il nostro desiderio sia appagato.

I locali ci sono: C'è la fortezza di S. Barbera capace di quattrocento uomini, restaurata all'interno e rimodernata recentemente.

È logico, è patriottico è italiano, che entro le vetuste mura della fortezza torni di nuovo ad egheggiare la voce del fante e la gloriosa Canzone del Piave . . . .

Centinaia di Firme sono state opposte ad una petizione che reclama a Prato il ripristino del presidio, Cittadini, Combattenti, fascisti, pratesi tutti, facciamo, sì che un altr'anno il giorno dei, morti non trovi più le tombe dei caduti che dormono in terra pratese senza il vigile fante che risponda per loro: presente!...

A. C.

La misera fine della massima organizzazione economica rossa

Abbiamo tenuto informato il nostro pubblico sulle varie vicende che hanno portato ad una revisione da parte degli azionisti della situazione creatasi in seno alla Cooperativa di Consumo.

Nell'ultima adunanza generale, si procedette alla nomina di una Commissione inquirente, composta in prevalenza di tecnici, la quale ha terminato in questi giorni le proprie constatazioni croncretando le principali conclusioni.

Amministrazione tipo « Lenin »

E le conclusioni sono quanto mai disastrose, da quanto ci è riuscito sapere interrogando i diversi competenti, e si annunzia altresì come diretta conseguenza di ciò la imminente apposizione dei sigilli all'ingresso di quella che fu la massima organizzazione economica della canaglia rossa.

Troppo lungo sarebbe riandare nel passato e raccontare come si sia giunti a così lusinghieri risultati; ma forse ogni lettore sarà in caso di illuminarci con qualche particolare piccante.

É certo infatti che si procedeva nell'amministrazione della Cooperativa a norma delle più genuine direttive del duce rosso Lenin, che mai come a Prato fu tenuto in tanta considerazione.

Le cause del dissesto

Circa quelle che si possono chiamare le cause del dissesto esse si riassumono nella *cattiva ammiuistrazione.*

D'utile infatti si sarebbe trovato quotidianamente ed a sufficenza se non fosse stato assorbito dall'enorme numero di impiegati scielti, si capisce, là ove le rape rosse avevano prodotto i migliori esemplari.

Ma il protezzionismo più settario e e sfacciato ha avuto menifestazioni di evidenza così palmare da essere sufficente l'episodio che citiamo senz'altro:

Per favorire un « Compagno »

Fu acquistata una partita di scarpe per ben diciottomila lire, partita che rimarrà eternamente invenduta, perchè composta di soli piedi sinistri.

Ciò forse in segno di omaggio per l'estrema sinistra, guida luminosa del proletariato evoluto.

Ci viene la voglia di chiedere dove saranno a dati a finire i piedi destri ma certamente essi saranno stati distrutti in odio alla vile borghesia!

E di questo episodio, che sembra inventato dalla fantasia della nostra redazione, possiamo garantire la più assoluta autenticità; dopo di che ci sentiamo autorizzati da omettere i fattarelli minori.

In settimana, pare, che la commissione d'inchiesta chiederà al Tribunale il fallimento della Cooperativa Generale, anche ad impedire che qualcuno in buona fede possa rimanere sacrificato nel prossimo inevitabile disastro.

Nel Mandamento

Tenuta del Poggio a Caiano
Il "Parco„

E' noto ormai l'appassionato fervore col quale l'Associazione Combattenti — coadiuvata da altri enti — lottò affine di ottenere una giusta sistemazione dell'ex Tenuta Reale del Poggio a Caiano; sistemazione che, anche per parere di veri competenti, sarebbe di reale vantaggio non solo per Prato ma per l'intiera provincia.

Ai profani non sembri poco aver ottenuto che la tenuta non fosse spezzettata in piccoli lotti e l'aver arrestato l'ascia nella sua opera demolitrice; e non si pensi abbandonata la lotta, che anzi questa verrà ripresa con con novelle forze.

Sappiamo che nel « Parco » vengono da molto tempo mandate a pascolare pecore e capre che calpestano e distruggono la giovane vegetazione impedendone il risorgere, dopo l'abbattimento di tante piante; quindi ci rivolgiamo a chi ha orecchie per intendere che questo gravissimo danno deve immediatamente essere arrestato coll'impedire il pascolo in un terreno non adatto:

Il « Parco » di cui parliamo è un bosco che fa parte dell'ex Tenuta e che giunge fino alla cima di una col-

inetta (Bonistallo: già chiesa parrocchiana del Poggio a Caiano, ora Prioria propria) ed era unito ai giardini della Villa Reale e alle Cascine da folte ragnaie scendenti giù per il pendio della collinetta. Caddero le Ragnaie, come cadde parte delle Cascine, con danno notevole anche del terreno basso paludoso e con pericolo di rendere malarico un terreno così bello e popoloso. Ed anche nel « Parco » si abbattè rabbiosa e veloce l'ascia, forse temendo di essere arrestata (come lo fu fortunatamente non molto tardi) e caddero tristamente belle querci, abeti, lerici, sempre col solo evidente scopo, non delle ricostruzione, del miglioramento ma semplicamente dell'immediato guadagno senza raziocinio.

Chi scrive ha avuto modo tante volte di ammirare dalla graziosa collina di Bonistallo, la vasta pianura che si estende da Pistoia a Firenze: sormontata a nord dai monti e a sud ed a ponente dd tante graziose collinette ricche di vegetazione, sparsa di popolosi paesi e di tante belle ville circondate da vigneti e ulivi che fanno questa regione ricchissima per i suoi ottimi prodotti..... e si è sentito rattristire al vedere il terreno ove sorgevano un tempo le Ragnaie e tanti begli alberi; perciò segue con amore quanto riguarda l'ex Tenuta e crede debba essere desiderio di tutti vederla risorgere e fruttare in un prossimo avvenire. In questo caso al sentimento estetico della bellezza é unito un sentimento di utilità pratica.

DA GALCIANA

Comitato per il monumento dei caduti in guerra

Sottocomitato di Galciana

Domenica scorsa 5 novembre ebbe luogo l'estrazione della Lotteria indetta a favore dell'erigndo Monumento ai caduti in guerra. I numeri favoriti dalla sorte furono:

I. Premio (Taglio di stoffa per abito da uomo)
Blocco N. 10 - Cartella N. 98

II. Premio (Una coperta di lana)
Blocco N. 9 - Cartella N. 23

III. Premio (Un ombrellino da sole)
Blocco N. 13 - Cartella N. 52

IV. Premio (Un servizio di cristallo per liquori)
Blocco N. 11 - Cartella N. 95

I possessori delle cartelle vincenti potranno ritirare i premi alla Sede delle Scuole elementari in Galciana, oppure presso la Sede dell'Associazione Fazionale Combattenti in Prato preavvisando almeno due giorni prima.

I premi rimangono a disposizione dei vincitori fino al 31 Dicembe. Trascorso tale termine ogni diritto dei vincitori si dichiarerà decaduto ed i premi saranno a disposizione del sottocomitato il quale potrà venderli al migliore offerente a beneficio dell'erigendo monumento ai caduti in guerra.

CRONACA PRATESE

Inaugurazione del Gagliardetto della squadra « Florio » dei combattenti.

Con l'intervento di parecchie personalità dell' Associazione Combattenti della provincia, avrà luogo domani l'inauguraziona del Gagliardetto della squadra « Florio » dell'Assoc. Nazionale Combattenti sezione di Prato.

Al mattino un corteo sfilerà per le principali vie della città; quindi in Salone avverrà la cerimonia della consegna alla squadra del bellissimo Gagliardetto, dono delle signore del Comitato di Assistenza e Propaganda.

Parleranno l'avv. Morelli vice-presidente della sezione di Firenze dell'A. N. C. e il prof. Canovai, presidente della sezione di Prato.

Gli squadristi si riuniranno poi a banchetto all'Hotel Stella d'Italia.

Prevediamo che sarà una simpaticissima cerimonia vibrante di patriottismo e improntata a grande cordialita.

Università Popolare

Il decimo anno di vita dell'Università Popolare sarà innaugurato il 21 p. v. ad ore 9 di sera, nel salone Comunale (g. c.) con la prolusione dell'On. Prof. Innocenzo Cappa. Egli parlerà de « la Coltura e il Popolo ».

Seguiranno per il bimeste *Novembre-Dicembre* le seguenti lezioni:

Garoglio Prof. Diego: *Il dolce stil nuovo* (la lezione del corso letterario); Bonaventura Prof. Arnaldo: *l'Arte musicale in Toscana* (Dalle origini fino al 500 la lezione, con saggi); Saltini Prof. Zoe: *La donna e la Società attuale;* Cardini Prof. Massimiliano: la Lezione del corso *Igiene Sociale;* Gualtieri Prof. Gualtiero: *Romantici minori* - Massimo d'Arzeglio; Caciotti Prof. Luigi: il *Cambio;* Bulfredi Prof. Antonio: *Giotto* (1.a Lezione del corso d'Arte); Sassi Dott. Luigi: *Il Congo* con proiezioni; Paveri Prof. Aldo: *Saggio di Cultura Generale.*

ELARGIZIONE

Continuano a pervenire offerte all'Università Popolare. Segnaliamo quella della Ditta Mariotti & Camerino. - alla qual Ditta il Consiglio dell'Università Popolare esprime rinnovati ringraziamenti.

***

La Commissione Gite dell'U. P. inizia il suo lavoro-Per la Roma - Napoli - Pompei.

Per il Corso scolastico 1922-23 è stata costituita fra i soci dell'Università Popolare la seguente Commissione-Gite, a cui spetta la compilazione e l'effettuazione dei singoli programmi, detta Commissione è composta dei Signori:

Presidente Berruti Prof. Archimede - V. Presidente Morandi Rag. Pio Segretario Gori Alfonso (in rappresentanza anche del Consiglio dell'Università Popolare) V. Segretario Bernardi Giuseppe - Cassiere Brescri Guglielmo - aiuto-Cassiere Nistri Guido - Consigliere Bardazzi Prof. Giovacchino - Consigliere Ventisette (in rappresentanza anche del Consiglio dell'U. P.) Consiglieri: Donin Marcello - Gori Diego - Tacconi Valiero.

A detta Commissione sarà aggregato un Comitato Femminile. Sono già iscritte in programma gite a Pistoia, a Livorno, a Castelnuovo dei Sabbioni e l'annunciata Roma - Napoli - Pompei.

Per questa, che durerà circa una settimana e per la quale è valutata una spesa individuale non superiore alle 400 lire, si accettano subito le prenotazioni. Ed allo scopo di facilitare le iscrizioni la Commissione ha stabilito che il versamento della quota generale possa effettuarsi, oltre chè in una sola volta, alla vigilia della partenza, anche in quote settimanali di L. 8 e mensili di L. 55. Tali versamenti cominceranno ad effettuarsi da Domenica 12 Novembre e si accetteranno in qualunque epoca dopo, questo giorno, perchè i successivi iscritti corrispondano i relativi arretrati. Nel caso che i sottoscrittori ritirassero la loro adesione sarà loro restituito il denaro versato, defalcato il dieci per cento per rimborso spese ecc.

Naturalmente la gita sarà effettuata, ove sia raggiunto un adeguato numero d'iscritti.

Il Consiglio dell'Università Popolare nel concedere assoluta e piena autonomia alla Commissione Gite, che alacremente già si è posta al lavoro per l'effettuazione del bel programma, esprime un ringraziamento ai soci componenti la medesima, per la valida opera di collaborazione che essa porta alle finalità della benemerita Istituzione culturale pratese.

Resoconto

della serata di beneficenza pro-danneggiati di S. Terenzo:

Entrate		
Incasso di posta . . .	L.	365.20
Offerte Ditte e Istitituti citt.	»	966.45
Offerte Inservienti Pol. Nov.	»	17.—
Totale Entrate	L.	1348.65
Uscite		
Tassa governativa . .	L.	63.—
Stampa e affissione . .	»	100.—
Scenario	»	90.—
Inservienti Teatro . .	»	157.—
Inservienti concerto cittadino	»	7C.—
Totale	L.	480.—
Somma inviata all'Ill.mo Sindaco di Lerici . .	»	868.65
Totale Uscita	L.	1348.65

Il Comitato rinnova i più vivi ringraziamenti ai generosi oblatori, alla Società Corale Guido Monaco, ed il Concerto cittadino, che prestarono l'opera loro gratuita, nonchè al Signor Minuti proprieturio del Politeama Novelli.

FOOT-BALL

Con oggi ha inizio il Campionato Italiano di 2 divisione al quale partecipa la squadra concittadina del « Prato » S. C.

Tale campionato sia per il nnmero limitato di squadre ammesse a disputarlo, sia per il valore delle squadre stesse, assurge ad un importanza pari a quello di 1.a Divisione già iniziato.

La squadra cittadina fa parte del Gruppo F. e le partite che saranno disputate nel 1922 sono le seguenti:

12 Novebre Firenze contro Prato a Firenze, 19 Novembre Reggiano contro Prato, 26 Fortitudo Bologna contro Prato, 3 Dicembre Robur contro Prato, 10 Dicembre Libertas (Firenze) contro Firenze, 17 Viareggio centro Prato, 31 Dicem. Juventus (Massa) contro Massa.

Col 7 Gennaio 1923 incomincerà il girone di ritorno e le partite si svolgeranno nello stesso ordine, ma su campo opposto.

La nostra squadra si presenta quest'anno ai compionati con una serie di partite brillantemente vinte e con una gran sconfitta subita dalle riserve della P. G. Libertas. Non è qui il caso di esaminare le cause della sconfitta in parola; si è parlato di declinio di forma, di lotte intestine fra i grocatori, di svogliatezza ed altro. Sappiamo solo che il « Prato » è rimasto profondamente scosso da tale rovescio e che i giocatori faranno di tutto per cancellare il ricordo di quella brutta giornata.

Domenica scorsa infatti un primo esempio della rinnovata energia della rinnoeata energia della squadra pratese si ebbe con una valenza di 10 goal contro o infesti alla S. S. Signa. Se si pensa che la squadra così battuta dai concittadini vinse le riserve della Libertas per 2 a 0, si dovrebbe concludere che la sconfitta del Prato è stata compensata ad usura.

Ad ogni modo a tutte le dicerie a tutti i discorsi catastrofici che ancora circolano negli ambienti sportivi, sapranno porre fine i baldi campionati del Prato ai quali auguriamo una lunga serie di vittorie strepitose.

Come abbiamo già indicati oggi i nostri si incontreranno col D. I. Fienze sul campo delle Cascine.

La partita che si presenterebbe abbastanza facile per il Prato se questo potesse allineare le squadre al completo. Invece saranno assenti la veloce ala destra Bellandi ed il terzino Corti ambedue, ammalati.

Il Prato così andiccappato si troverà certo in non lievi difficoltà; ma nonostante questo nutriamo fiducia che la squadra concittadina saprà riportare sui bianco gigliati le 3.a vittoria nella corrente stagione.

Dato il cortese antagonismo esistente fra le due squadre la partità sarà oltremodo brillante e combattuta.

Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazioni.

C. S. Firenze — Chiaramonti — Carocci e Bandini, Guidi, Lenzi e Baccani — Corti, Niifer, Galluzzi, Banchieri e Carulli.

Prato S. C. — Gori, Gilti e Biancalani — Brogi, Chiti e Bacci, Corti II, Mazzoni, Koszegi, Chenet e Miliotti I.

Necrologio

Venerdì a Savona cessava di vivere per improvviso malore all'età di sessantrè anni, la Signora Filomena Nistri Ved. Stiattò, sorella del Prof. rag. Nistri e del sig. Guido Nistri attivo socio della nostra sezione smobilitati.

Ai congiunti e parenti tutti inviamo, nella triste circostanza le nostre più vive condoglianze.

Tpografia F.lli Rindi - Prato - Toscana.
Bruno Martini - Gerente responsabile